

IX 9Marks

**L'inferno
è reale?**



**Dane
Ortlund**

Domande per la chiesa

“I cristiani sono pressati da domande molto concrete. In che modo la Bibbia struttura la chiesa, ordina l’adorazione, organizza il ministero e definisce la leadership biblica? Queste sono solo alcune delle domande a cui questa nuova collana di 9Marks risponde in modo chiaro, attento e coinvolgente. Sono molto grato per questo ministero e per la sua influenza salutare e fiduciosa in tantissime chiese fedeli. Consiglio vivamente questa collana”.

Albert Mohler Jr

presidente del Southern Baptist Theological Seminary

“Domande sincere meritano risposte ponderate. Se non sai da dove iniziare per rispondere a queste domande, questa collana può essere il tuo trampolino di lancio. Questi libretti ti guidano verso le risposte in modo coinvolgente e sono adatti alla lettura collettiva, fatta con uno o cento amici”.

Gloria Furman

autrice

“In qualità di pastore, mi vengono fatte molte domande. Vengo avvicinato da non credenti che vogliono comprendere il Vangelo, neoconvertiti insicuri sui prossimi passi da compiere, da credenti maturi in cerca di risposte alle domande di familiari, amici, vicini e colleghi. È in questi momenti che vorrei essere in grado di dar loro un libro breve, in grado di rispondere alle loro domande, e che li porti ad approfondire nella giusta direzione. *Domande per la chiesa* è la collana adatta. Ogni libretto affronta una questione diversa in maniera biblica, breve e pratica. Il titolo della serie sarà anche *Domande per la chiesa*, ma potrebbe chiamarsi tranquillamente “Risposte per la chiesa”. Ho intenzione di prenderne a dozzine e regalarli regolarmente. Dovreste farlo anche voi”.

Juan R. Sanchez

pastore della High Pointe Baptist Church di Austin, Texas

“Dov’è che noi cristiani possiamo trovare risposte affidabili alle nostre domande comuni sulla vita di chiesa senza dover passare in rassegna libri lunghi e costosi? I libretti *Domande per la chiesa* soddisfano il nostro bisogno con risposte bibliche,

ponderate e pratiche. Questa collana si rivelerà sicuramente una risorsa affidabile per i pastori nel guidare i membri di chiesa verso una conoscenza più profonda e un'unità più forte”.

Ray Ortlund

presidente di Renewal Ministries

L'inferno è reale?

Titolo originale: *Is Hell Real?*, Dane Ourland. Copyright © 2022 by9Marks, published by Crossway, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois 60187.

Titolo italiano: *L'inferno è reale?*, di Dane Ourland. Copyright © Coram Deo 2024, Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (Mn).

Traduzione a cura di Gloria Loguercio

Revisione a cura di Giulia Capperucci

Impaginazione a cura di Andrea Artioli

Progetto grafico a cura di Mike Eberly

ISBN 9788896464779

Finito di stampare nel mese di aprile 2024
da Multimedia Soc coop
Giugliano in Campania (Na)

Coram Deo

Via C. Menotti 6/8

46047 Porto Mantovano • Mantova

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook: [/CoramDeoItalia](https://www.facebook.com/CoramDeoItalia)

Instagram.com/[coramdeoitalia](https://www.instagram.com/coramdeoitalia)

Serie DOMANDE PER LA CHIESA

L'inferno è reale?

Dane Ortlund

Coram Deo
Porto Mantovano

Serie DOMANDE PER LA CHIESA

- La crescita delle donne della chiesa*, Keri Folmar
Cosa succede se non ho voglia di andare in chiesa? Gunner Gundersen
Come posso servire la mia chiesa? Matthew Emadi
E se non riesco a evangelizzare? Isaac Adams
In che modo la nostra chiesa può trovare un pastore fedele? Mark Dever
Possono le donne essere pastori? Greg Gilbert
Sono chiamato al ministero? Brad Wheeler
Perché dovrei donare alla mia chiesa? Jamie Dunlop
Come posso ottenere il massimo dalla lettura della Bibbia? Jeremy Kimble
E se non ho il desiderio di pregare?, John Onwuchekwa
Cosa dovrei fare ora che sono cristiano?, Sam Emadi
Perché dovrei battezzarmi?, Bobby Jamieson
Come posso trovare qualcuno che mi faccia da mentore?, J. Garrett Kell
Dio ama tutti?, Matt McCullough
E se non ho il desiderio di pregare?, John Onwuchekwa
Il Vangelo promette salute e prosperità?, Sean DeMars
Dio è veramente sovrano?, Conrad Mbewe
Cosa dovrei cercare in una chiesa?, Alex Duke

*Poiché Dio non ci ha destinati all'ira,
ma ad ottenere salvezza per mezzo
del Signore nostro
Gesù Cristo.*

1 Tessalonicesi 5:9



L'insegnamento cristiano riguardo all'inferno offende chi non crede ed è persino tranquillamente evitato da molti credenti. È davvero un errore dal momento che la dottrina dell'inferno è una parte essenziale per vivere bene in mezzo alle miserie di questo mondo. Per un paziente potrebbe essere doloroso venire a sapere che ha un cancro che si sta diffondendo rapidamente, ma è di cruciale importanza che gli venga data questa notizia se deve fare delle cure, se deve mettere a posto i suoi affari e se vuole vivere il resto dei suoi giorni in maniera significativa. L'inferno non è un argomento divertente, ma abbiamo bisogno di imparare da esso, di rifletterci sopra regolarmente e di avvertire gli altri a tale riguardo.

In questo libretto vedremo cosa insegna la Bibbia sull'inferno. Per riassumere: l'inferno è necessario, terribile, vicino e meritato da ognuno di noi, ma c'è un modo per evitare di andarci.

Ho scritto tutto questo così che tu possa vedere che l'inferno è una realtà orribile, ma se siamo *solo* inorriditi dalla realtà dell'inferno allora abbiamo ancora molto lavoro da fare. Una profonda consapevolezza dell'inferno dovrebbe aiutarci a vive-

re delle vite migliori di quanto faremmo altrimenti e, inoltre, dovrebbe ingigantire il nostro amore per il Vangelo, la buona notizia che Gesù ha sopportato l'orrore dell'inferno al posto di tutti coloro che si gettano in completa fiducia tra le Sue braccia spalancate.

Questo libro non propone niente di nuovo; gli insegnamenti, tratti direttamente dalla Bibbia, sono semplicemente ciò che i cristiani fedeli hanno insegnato per duemila anni, lo dico perché nel nostro tempo la dottrina dell'inferno è stata messa nuovamente sotto esame e questo, per certi versi, è comprensibile. Il pensiero di un tormento senza fine per gli impenitenti va contro i nostri naturali e fervidi istinti, istinti che sono rafforzati, in una più ampia visione culturale, dalla nozione dell'innata bontà umana e dalla sbagliata comprensione della natura di Dio. Il diffuso rifiuto dell'inferno che vediamo tutt'intorno a noi, storicamente parlando, è relativamente nuovo, le generazioni prima della nostra hanno conosciuto l'insegnamento biblico e che è contenuto anche in questo piccolo libro: l'inferno esiste e tutti gli uomini lo meritano.

L'inferno è reale? Sì, ma l'inferno che esiste potrebbe non essere esattamente uguale a come lo hai immaginato. Il vero scandalo di questo universo non è che esiste un inferno meritato da tutti, ma un paradiso offerto a tutti.

L'INFERNO È NECESSARIO

Qual è la prima cosa che ti viene in mente quando senti la parola *inferno*? Fiamme in stile fumetto? Forse l'immagine di persone torturate con disinvoltura e per un tempo infinito, decisamente oltre quanto meriterebbero? Forse l'inferno ti sembra una smisurata e spropositata reazione da parte di Dio o forse gli insegnamenti cristiani ti sembrano tutti plausibili con l'unica eccezione di questa dottrina sull'inferno.

La prima cosa da chiarire quando pensiamo all'insegnamento cristiano sull'inferno è che questa dottrina è necessaria, salutare e, sorprendentemente, perfino confortante.

Quando parlo di "dottrina dell'inferno" intendo l'insegnamento secondo cui coloro che non si pentono del loro peccato e non credono in Cristo passeranno un'eternità di tormento cosciente sotto la disapprovazione di Dio. Diremo di più nella

prossima sezione riguardo a cosa ciò esattamente implichi, ma ora fin da subito voglio rendere chiaro alla nostra mente che l'inferno non è il problema. *L'assenza* dell'inferno sarebbe il vero problema. L'inferno è la conferma che Dio è un Dio di giustizia e di equità, che tratta con gli umani in un modo giusto.

Questo è il motivo per cui si nota, percorrendo la storia umana e considerando le molte atrocità che sono state commesse dagli uomini contro altri uomini, che proprio coloro che credevano nell'inferno sono stati i più abili a sopportare dignitosamente le difficoltà. Se non crediamo nell'inferno, se crediamo che la giustizia e la retribuzione siano solo in questa vita, allora *dobbiamo* farci vendetta con le nostre stesse mani. Senza l'inferno, la giustizia deve essere necessariamente eseguita da noi stessi o non verrebbe mai ottenuta. Se desideriamo credere che Dio esiste e che ama l'umanità, ma che non c'è qualcosa di così terribile come il cosiddetto inferno, la vita diventa molto meno stabile. Ognuno di noi in qualsiasi momento della vita potrebbe ricevere gravi torti ed esiste la possibilità concreta che, per quanto i suoi tentativi possano essere tenaci, non riesca a ottenere giustizia. Quando un pensionato viene derubato della sua pensione dalla società per cui lavorava e non riesce a ricorrere alle vie legali, cosa deve fare? Quando un giovane viene abusato e non ha le risorse per un'azione legale e nessuna capacità per garantirsi un qualche tipo di equità, cosa deve fare?

Il perdono stesso, quella meravigliosa condotta cristiana che il mondo stima, diventa inafferrabile senza l'inferno. Quando il mondo tormenta e assale i credenti, questi come possono sopportarlo? Come posso io perdonare colui che mi ha ferito se non ho la certezza che nella vita a venire Dio mi farà giustizia per tutti i torti? L'atto del perdono si basa sulla nozione che io possa trascurare ciò che Dio non trascurerà in futuro. "Non fate le vostre vendette, cari miei, ma lasciate posto all'ira di Dio, perché sta scritto: «A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore»" (Rom. 12:19).

Se pensiamo che la dottrina dell'inferno sia difficile da digerire, consideriamo quello che perderemmo se la abbandonassimo e a cosa staremmo davvero rinunciando. Cosa accadrebbe se sapessimo per certo che non esiste un luogo, dopo questa vita, in cui il malvagio impenitente non riceve giudizio e giu-

stizia? Cosa accadrebbe se nessun torto ricevesse giustizia, ma rimanesse sospeso nell'aria dell'ingiustizia eterna, mai vendicato, mai affrontato, mai portato alla luce? Cosa accadrebbe se fossi tu, prima di morire, a dover sistemare tutti i torti che hai subito e non Dio dopo la tua morte? Questo sarebbe davvero infernale ed è esattamente come il mondo tende ad agire e come molti cristiani erroneamente agiscono: pensano che la giustizia debba essere assolta da loro nel presente e non da Dio nel futuro.

La calma e la pace iniziano a farsi strada in questo mondo quando crediamo nell'inferno, quando fissiamo i nostri cuori sulla confortante realtà che Dio stesso, un giorno, farà giustizia per tutti i torti in modo molto più preciso e giusto di quanto noi potremmo mai sperare di fare. Questa verità viene ripetuta spesso in tutta la Bibbia: Dio non lascerà che alla fine l'empio prosperi. Brani come il Salmo 73 e Geremia 12 mostrano un uomo di Dio perplesso dall'apparente prosperità dell'empio, tuttavia in entrambi i testi l'uomo di Dio torna a credere nuovamente che Dio stesso "li farà cadere in rovina" e saranno completamente "distrutti in un momento" (Sal. 73:18-19). Brani come questo potrebbero non portare alla mente la vera e propria dottrina dell'inferno, ma ci mostrano chi è Dio: un Dio che, a suo tempo, mette in atto giudizio e giustizia.

Possiamo vivere in pace noi che sappiamo che Dio ci fa camminare in questo miserabile mondo a testa alta e con fiduciosa serenità, succeda quel che succeda. Non importa come veniamo maltrattati dal mondo, Dio darà una perfetta retribuzione e farà vendetta a suo tempo e a suo modo. Dio "ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia" (At. 17:31).

Dio non si volta mai dall'altra parte, Lui vede ogni opera malvagia fatta nell'oscurità, piccola o grande che sia: niente sfugge al suo sguardo onnisciente. Possiamo quindi vivere con pazienza e in pace.

L'INFERNO È TERRIBILE

Cosa intendiamo esattamente quando parliamo di "inferno"? Sentiamo questa parola ogni volta che in gergo diciamo "Questa situazione è un inferno!", ma quando ci fermiamo e consi-

deriamo la sua effettiva realtà, oltre l'uso irriverente e disinvolto della parola, cosa troviamo? In questa sezione considereremo cosa insegna la Bibbia riguardo alla sua natura. Le Scritture ci insegnano sei specifiche verità sull'inferno.

1. L'inferno è sperimentato dall'uomo nella sua completezza

Un errore comune è quello di pensare che solo lo spirito, l'anima o la mente di una persona soffrano, quando il corpo viene lasciato. La Bibbia invece insegna che, mentre coloro che ora si trovano all'inferno stanno effettivamente soffrendo senza un corpo, quando il Signore Gesù tornerà tutti compariranno in giudizio e gli impenitenti soffriranno nell'inferno con *corpo e anima*.

In Matteo 5, Gesù dice per due volte che “tutto il corpo” andrà all'inferno (Mat. 5:29-30), mentre in un altro brano ci avvisa di “temere piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella Geenna” (Mat. 10:28). L'uomo pecca contro Dio sia con il corpo sia con la propria anima, di conseguenza soffriranno per il Suo giudizio sia con il corpo sia con l'anima. Alcuni cristiani pensano che solo loro risusciteranno mentre i non credenti rimarranno permanentemente senza un corpo, ma la Bibbia invece parla chiaramente di “una risurrezione dei morti, tanto dei giusti *che degli ingiusti*” (At. 24:15, vedi anche Dan. 12:2).

2. L'inferno è pieno di dolore

Sarà capitato a tutti, in una calda giornata estiva, di sentire i propri vicini esclamare: “Che caldo infernale!”. Il gergale riferimento all'inferno che sentiamo nelle conversazioni quotidiane non dovrebbe offuscare l'agonizzante consapevolezza, che ogni credente dovrebbe avere, delle pene dell'inferno. L'inferno è il luogo dove nessun peccato è perdonato, dove incombono i rimpianti, dove la follia e la stupidità permangono nelle mente e dove Dio stesso ci giudica con il dolore che meritiamo.

Alcuni parlano dell'inferno come l'assenza di Dio, ma non si tratta della Sua assenza assoluta: è la presenza di Dio *tramite la sua ira*. Il Nuovo Testamento parla dell'inferno come un luogo di “catene di tenebre infernali” (2 Pt. 2:4), di “tormenti” (Lc. 16:23) e di “sofferenza” (Lc. 16:25): qui sperimentiamo il giudizio di Dio e veniamo perseguitati dai nostri molti peccati e dalle

nostre molte follie. In paradiso, tutti i peccati e le cicatrici di questa vita diventeranno segni di bellezza che ci nobiliteranno ancora di più (Rom. 8:17-18); all'inferno, tutti i peccati e le cicatrici ci tormenteranno. In paradiso, la gioia affiorerà da ogni momento di tristezza vissuta sulla terra mentre all'inferno la tristezza verrà fuori da ogni occasione di gioia goduta nel mondo.

A questo punto dovremmo chiarire una cosa: mentre l'inferno è la presenza di Dio come ira, è giusto dire che l'inferno è l'assenza di Gesù. L'uomo-Dio, Gesù Cristo, è nei cieli; come insegna giustamente l'antica dottrina, "Gesù è asceso nei cieli".¹ In realtà, è Gesù che rende i cieli il paradiso; c'è una parola per il paradiso senza Gesù: inferno.

Alcuni si oppongono all'insegnamento cristiano dicendo che non potrebbero godere pienamente del paradiso se sapessero che i loro cari stanno soffrendo all'inferno e questo è comprensibile. L'amore umano fa battere il cuore in modo potente, pensiamo all'amore di un marito per sua moglie, dei genitori per i propri figli e via dicendo, ma ecco cosa dobbiamo realizzare riguardo al paradiso: saremo così abbondantemente soddisfatti in Dio e in Cristo che non ci sarà posto per la tristezza; questo non accade perché l'amore per i nostri familiari all'inferno sia diminuito, ma semplicemente perché tutte le perdite terrene sono state inghiottite in Cristo e nell'amore che scorre continuamente tra Lui e noi. Non piangi la perdita di un centesimo nello scarico del lavandino quando hai appena ereditato una fortuna, oltretutto, nei cieli tutto ciò che amiamo dei nostri cari perduti lo troveremo perfettamente in Cristo. Jonathan Edwards sottolineò questo punto circa trecento anni fa:

Quando un santo muore, non ha alcun motivo di rattristarsi per aver lasciato i suoi amici e i suoi legami che tanto ama, perché non li sta propriamente lasciando: sta ancora godendo di questi in Cristo, dal momento che tutto ciò che ama in loro, e di loro, si trova in Cristo in una misura infinita.²

Non rimpiangi di lasciare una vaschetta di sabbia quando stai andando al mare. Mentre i dannati si troveranno ad affrontare l'inferno per sempre, i credenti gioiranno delle infinite perfe-

zioni di Cristo per sempre e tutto ciò che ameranno e desidereranno sarà in lui.

Dunque sì, l'inferno è la presenza di Dio - della giusta ira di Dio - e i non credenti soffriranno i tormenti del loro dannoso peccato per sempre. Un'immagine comune che la Bibbia ci fornisce dell'inferno è il fuoco (Mat. 5:22, Mr. 9:48, Lc. 16:24, 2 Tess. 1:8, Gc. 3:6); questo potrebbe essere un riferimento letterale oppure no, ma poco importa: il punto è che la veemenza, il calore, la forza distruttiva e la paura del fuoco sono un'immagine di quello che sperimenteranno coloro che passeranno l'eternità all'inferno. Sì, proprio l'eternità.

3. L'inferno è eterno

Quando il Nuovo Testamento parla dell'inferno come di un luogo di "distruzione" non intende che a un certo punto coloro che si troveranno lì cesseranno di esistere, ma che l'inferno è un luogo di tormento, caos e rottura, ecco perché Paolo parla della "punizione dell'eterna distruzione" (2 Tess. 1:9). Le Scritture sono chiare: l'inferno è un fuoco *inestinguibile* (Mr. 9:48). Gesù cita l'Antico Testamento per evidenziare l'orribile eternità dell'inferno quando dice che è un luogo "dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne" (Mr. 9:48, citando Isaia 66:24). È difficile da considerare, ma l'immagine è quella di un verme distruttivo che si fa strada mangiando il corpo senza mai consumarlo totalmente, il corpo è semplicemente rosicchiato continuamente in un macabro tormento eterno. L'ultimo Libro della Bibbia lo descrive, parlando dei nemici di Dio, in questo modo: "E il fumo del loro tormento salirà nei secoli dei secoli, e non avranno requie né giorno né notte" (Ap. 14:11).

4. L'inferno può essere scelto o rifiutato

Questo punto è un po' più insidioso, ecco cosa intendo. Da una parte, tutti coloro che vanno all'inferno non possono che incolpare se stessi: lo hanno scelto loro attraverso la durezza del loro cuore, il rifiuto di inginocchiarsi a Gesù e la fiera insistenza nel salvare loro stessi per essere i signori della loro vita, hanno volontariamente rifiutato l'offerta gratuita di perdono concessa a tutti coloro che riconoscono di essere peccatori disastrosi e che si gettano tra le braccia di Cristo.

Possiamo vederne un riflesso nell'insegnamento di Gesù riguardo al ricco e Lazzaro: l'episodio termina con Gesù che dice che anche se qualcuno tornasse in vita dal mondo dei morti, coloro che sono vivi sulla terra, con i loro cuori duri, non sarebbero convinti della verità e non si pentirebbero (Lc. 16:27-31).

L'impenitenza è cieca, dura e rende irragionevoli. In un certo senso, il cuore duro *ama* la sua durezza. C. S. Lewis coglie questo lato della verità nella sua raffigurazione immaginaria dell'inferno in *Il grande divorzio* quando uno dei personaggi dice:

Alla fine ci sono solo due tipi di persone: quelli che dicono a Dio "Sia fatta la Tua volontà" e quelli a cui Dio alla fine dirà "Sia fatta la tua volontà". Tutti coloro che si trovano all'inferno lo hanno scelto, senza la libera scelta l'inferno non potrebbe esistere. Nessuna anima che seriamente e costantemente desidera la gioia potrà mai perderla. Chi cerca trova.³

Allo stesso tempo, è chiaro dalle Scritture che mentre gli impenitenti scelgono l'inferno, è Dio che ce li getta dentro. Dio è sovrano su tutto e non si morde le mani, non è debole e non è impotente, desiderando che meno persone scelgano l'inferno. Le Scritture dicono che Dio "ha il potere di *gettare* nella Geenna" (Lc. 12:5); perfino gli angeli decaduti sono "gettati" da Dio all'inferno (2 Pt. 2:4). Se non ci pentiamo saremo "gettati nella Geenna" (Mat. 5:29); Dio è attivamente coinvolto nella discesa di una persona verso l'inferno.

Adesso ci addentriamo in quei misteri che i teologi chiamano "responsabilità umana" e "sovranità di Dio". Gli uomini sono responsabili se scelgono di andare all'inferno e non possono incolpare nessuno se non se stessi, tuttavia Dio è sommamente sovrano su tutto quello che succede ed è lui che li getta all'inferno. Il punto è questo: *entrambe le cose sono vere*. La nostra mente finita potrebbero non essere in grado di comprenderlo perfettamente, ma crediamo nell'insegnamento delle Scritture e sosteniamo entrambe queste verità, non permettendo che una escluda l'altra.

5. L'inferno è meritato

Si tratta di un chiaro insegnamento biblico, ma dal momento che solleva ogni tipo di difficoltà, metteremo in pausa questa verità fino alla prossima sezione.

6. L'inferno è per gli impenitenti

Abbiamo dato per scontata questa verità per tutto il libro, ma concludiamo rendendolo chiaro ed esplicito: l'inferno non è per le persone peggiori che esistano, è per le persone *impenitenti*. Con la parola "impenitente" intendo qualcuno che non si pente, ovvero qualcuno che non si rende conto di essere un peccatore e di meritare un giudizio. "Penitente", invece, si riferisce a qualcuno che, con onestà e rimorso, si inginocchia davanti a Gesù e riconosce la sua personale malvagità senza nascondere niente. Il punto è questo: l'assassino che si pente va in paradiso, il fondatore di un orfanotrofio che non si pente va all'inferno. Potresti essere indignato da questo, ma tutto il resto è giustizia per opere. I cristiani credono nel Vangelo, la buona notizia che Gesù è morto e risorto così che tutti coloro che credono in lui ricevano un perdono pieno e gratuito. Tutto il male che compiamo non ci rende più difficilmente salvabili e tutto il bene che facciamo non ci rende più facilmente salvabili. Chi ci salva è Cristo, dunque tutto quello con cui possiamo contribuire è l'onestà, ovvero ammettere che siamo peccatori e lasciarci andare tra le sue braccia.

Il mondo ha la tendenza a credere che il paradiso sia per i buoni e l'inferno per i cattivi: il paradiso è per chi fonda associazioni di beneficenza, sfama i poveri, paga le tasse e si ferma al semaforo. L'inferno è invece per i detenuti, gli stupratori, gli spacciatori e i papponi. Questo tuttavia non è l'insegnamento biblico. La Bibbia non insegna che il paradiso è per i buoni e l'inferno per i cattivi, ma che il paradiso è per chi si pente e l'inferno per chi non si pente, a prescindere da quanto buono o cattivo qualcuno sia stato.

Torneremo a parlare di come evitare l'inferno nell'ultima sezione di questo breve libro, per ora vogliamo solo rendere chiaro alle nostre menti che l'inferno è orribile. In Apocalisse 6, i leader più importanti a livello mondiale che non si vogliono inchinare davanti all'Agnello (Gesù) si nascondono nelle caverne

e sulle montagne, pregando le montagne e le rocce di cadergli addosso e di schiacciarli pur di non affrontare l'ira dell'Agnello (Ap. 6:15-16): considera la furia dell'ira divina e *quanto sia terribile l'inferno e il giudizio di Dio sugli impenitenti*.

Forse pensando al tipo di persona che è Gesù, non riesci a credere che possa appoggiare l'idea dell'inferno, ma nessuno ha mai parlato tanto dell'inferno quanto Cristo. Abbiamo visto alcuni dei suoi insegnamenti a riguardo in questo libro; in tutto il suo ministero è tornato spesso sull'argomento e non ha esitato ad avvertire le folle degli orrori dell'inferno perché lui stesso, più di chiunque altro, ha visto quanto sia veramente spaventoso.

Non stiamo sopravvalutando gli orrori dell'inferno: il corpo intero lo sperimenta, è doloroso, è eterno, è scelto e tuttavia Dio ci manda lì, è per gli impenitenti ed è meritato.

Adesso consideriamo più profondamente questo ultimo punto.

L'INFERNO È MERITATO

L'inferno è il luogo in cui Dio dà alle persone ciò che meritano. Potresti pensare ad esso come un luogo dove le persone ricevono una sentenza esagerata: il peccato può davvero essere così terribile da spingere Dio a mandare le persone nel tormento eterno? Come può qualcuno vivere per 70 o 80 anni, morire ed essere mandato all'inferno per miliardi e miliardi di anni nella miseria eterna?

Dobbiamo ricordare un paio di cose a questo punto. Prima cosa, il fattore chiave in ogni offesa è "*Chi veramente viene offeso?*". Se cammino deliberatamente su una coccinella, questa è un'offesa verso una creatura di Dio, credo, ma è solamente un insetto; se provo a investire uno scoiattolo con la mia macchina la cosa sarà un po' più preoccupante, se provo a colpire un branco di delfini nel Pacifico con l'elica della mia barca ancora di più; se invece distruggessi un altro essere umano fatto a immagine di Dio? Questa sarebbe un'offesa così orribile che sarebbe difficile da comprendere.

Adesso saliamo di un grado: se odiassi, rigettassi e cercassi di distruggere il Creatore stesso? Questa offesa sarebbe su un gradino più alto della somma di tutti i gradini tra l'omicidio di

una coccinella e quello di una persona, perché Dio è santo, è perfetto, ci ha creati. Forse potresti obiettare che non hai mai cercato di “distruggere” Dio, ma non è proprio quello che facciamo già dal grembo materno? Il peccato ci ha fatti precipitare e naturalmente noi vogliamo governare sulla nostra vita e crearci un’esistenza che ci esalti: in altre parole, vogliamo che Dio muoia.

La seconda cosa da ricordare è che nessuno che sia mai vissuto attraverso tutti i secoli della storia umana riceverà ingiustizia da parte di Dio. Alcuni riceveranno misericordia, il resto giustizia, ma nessuno sarà trattato ingiustamente da Dio.

Lascia che spieghi diversamente questo secondo punto. Chiediti cosa credi (cosa davvero credi nel tuo intimo) di meritare: non è piuttosto facile cullarci nel pensiero di meritare il paradiso? Forse non saremo perfetti, ma il paradiso sembra certamente adattarsi meglio alle nostre vite rispetto all’inferno, giusto? Finire all’inferno sarebbe ingiusto no? Non tendiamo a confrontarci con gli altri? Forse non siamo mai andati in prigione, abbiamo sempre pagato le tasse e rispettato i limiti di velocità (la maggior parte delle volte, perlomeno), andiamo in chiesa quasi tutte le domeniche (al contrario dei nostri vicini di casa), diciamo “grazie” e “per favore” ai camerieri, non ci ubriachiamo, non siamo dipendenti da eroina e prendiamo buoni voti a scuola.

È davvero facile, se guardiamo orizzontalmente, pensare che il paradiso sia il luogo più adeguato in cui noi dovremmo finire. Il guaio è che finché guardiamo orizzontalmente, non stiamo guardando verticalmente, ma è proprio questa la direzione che ci mostra chi siamo davvero. Gesù raccontò la parabola del fariseo e del pubblicano per sottolineare questa distinzione:

Disse ancora questa parabola per certuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri. “Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, dentro di sé pregava così: «O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana e pago la decima di tutto ciò che possiedo». Il pubblicano invece,

stando lontano, non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: «O Dio, sii placato verso me peccatore». Io vi dico che questi, e non l'altro, ritornò a casa sua giustificato; perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato.

(Lc. 18:9-14)

Il fariseo, onorato e rispettato dalle persone, si paragonava agli altri e non vedeva la sua reale condizione. Il pubblicano, odiato e insultato per i suoi affari immorali con gli ebrei, guardava verso l'alto e vedeva la sua vera condizione da cui ricevette il divino perdono.

Dio è perfettamente santo, straordinariamente magnifico, puro e raggianti, in lui non c'è niente di brutto, crudele o corrotto. Quando Dio si rivelò a Isaia, i serafini (magnifici esseri angelici) gridavano: "Santo, santo, santo è l'Eterno degli eserciti!" (Is. 6:3). In nessun altro brano di tutta la Bibbia si fa riferimento a Dio con una triplice ripetizione come questa; non troviamo mai "compassionevole, compassionevole, compassionevole è il Signore", per esempio. La Sua santità è ciò che lo rende Dio nella Sua divinità assoluta, è ciò che lo rende diverso dalle Sue creature decadute.

Quando ci paragoniamo a *lui* realizziamo di meritare l'inferno. Hai mai pulito le finestre con l'apposito detergente accorgendoti un paio di ore dopo solamente, grazie a una certa angolazione del sole che si diffondeva attraverso il vetro, di ciò che era successo? Quello che sembrava abbastanza pulito perché visto quando splendeva solo la lampada della tua camera, ora rivela macchie e sporczia residua.

Isaia ha sperimentato proprio questo, ha improvvisamente visto se stesso vicino al Dio supremamente santo e ha gridato: "Ahimè! Io sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure" (Is. 6:5).

Quando guardiamo in alto e vediamo Dio come perfettamente santo, non vediamo solo chi è Lui, ma anche chi siamo noi: dei completi peccatori. Pietro sperimentò la stessa cosa nel Vangelo di Luca quando Gesù gli disse di gettare le reti, dopo una notte in cui non aveva pescato niente, prese immediatamente così tanti pesci che le reti stavano per rompersi; Pietro

non reagì saltando di gioia e dando una pacca sulla spalla a Gesù, ma “si gettò ai suoi piedi, dicendo: «Signore, allontanati da me perché sono un uomo peccatore»” (Lc. 5:8).

Abbiamo la tendenza a pensare che il destino garantito di tutte le persone sia il paradiso e che l'inferno sia riservato solo alle persone particolarmente malvagie, ma la verità è che il nostro destino standard è l'inferno e che il paradiso è riservato solo a coloro che hanno l'onestà di ammettere tutto questo, guardando a Gesù.

Pensa alla differenza tra una finestra e uno specchio, sono entrambi pezzi di vetro fatti per essere guardati, ma in una finestra si guarda attraverso mentre uno specchio riflette e ci mostra l'immagine di noi stessi. La nostra natura ci porta a osservare gli altri come se guardassimo attraverso una finestra, ma quando guardiamo a Dio è come se ci fosse donato uno specchio: vediamo noi stessi e smettiamo di paragonarci agli altri.

Quando meditiamo sulla perfetta sincerità di Dio nelle Scritture, ci confrontiamo con i molti modi, sottili e che passano inosservati a chi ci sta intorno, in cui alteriamo la verità o parliamo in un modo che ci fa sembrare leggermente migliori di quello che siamo. Quando consideriamo la perfetta fedeltà di Dio, ci troviamo faccia a faccia con le molte situazioni in cui falliamo nel mantenere le nostre promesse. Quando riflettiamo sulla perfetta gioia di Dio, veniamo rimproverati per la nostra miserabile mancanza di gioia nascosta sotto sorrisi superficiali. La candela della nostra bontà potrebbe essere un po' più luminosa dello sfarfallio dei nostri amici e vicini, ma paragonata alla luce del sole che sorge al mattino, ci rendiamo conto di quanto siamo piccoli e inferiori. Quanto sarebbe ridicolo se le nostre candele volessero brillare più del sole!

Le Scritture sono chiare: “Il cuore dei figli degli uomini è pieno di malvagità e la follia risiede nel loro cuore mentre vivono” (Ec. 9:3). Abbiamo violato la legge di Dio, ogni legge presente nelle Scritture, e se non lo abbiamo fatto con le nostre azioni, lo abbiamo fatto con i nostri cuori (Mat. 5:21-48). Non abbiamo solamente infranto la legge di Dio, ma anche il suo cuore: ci siamo aggrappati alle cose da lui create, come il mangiare, il bere, il sesso e l'ambizione, e ci siamo fidati di queste per la nostra sicurezza e per la nostra felicità invece di correre a Dio, in altre

parole, siamo degli idolatri. Considerando sia la nostra violazione della legge sia la nostra idolatria, sappiamo nel profondo (quando guardiamo in alto e ci mettiamo a confronto con l'infinito e risplendente Creatore) che l'inferno è meritato.

L'INFERNO È VICINO

L'inferno è vicino perché la vita è breve.

Non ci sembra che sia così perché viviamo in un mondo che ci bombarda con messaggi che distolgono i nostri cuori dal paradiso per farci abbassare alle cose di questo mondo. La multimilionaria industria pubblicitaria ci fa fissare lo sguardo su come godere questa vita, non su come prepararci per la prossima, mettendoci davanti una vuota promessa dopo l'altra e dicendoci che quella crema per il viso, quel consulente finanziario o quell'auto esaudiranno i desideri del nostro cuore. Alcuni leader cristiani sostengono il messaggio che se abbiamo abbastanza fede possiamo vivere una vita migliore sulla terra e anche quei leader, il cui messaggio è fedele, potrebbero corromperlo con una vita stravagante mostrando con le loro azioni dove davvero risiede il loro cuore.

Grazie a Dio, la Bibbia oltrepassa tutto questo disordine e ci dice che presto saremo tutti morti. "Cos'è infatti la vostra vita? In verità essa è un vapore che appare per un po' di tempo, e poi svanisce" (Gc. 4:14). La Bibbia guarda con sobrio realismo all'essere umano e a "tutti i giorni di vita che Dio gli dà" (Ec. 5:18). Solo gli stolti ignorano la morte imminente: "I viventi infatti sanno che moriranno" (Ec. 9:5). La Bibbia è onesta e realistica nel riconoscere che la morte e la sofferenza che ci circondano sono inevitabili: "È meglio andare in una casa dove c'è lutto, che andare in una casa dove si fa festa, perché quella è la fine di ogni uomo, e chi vive vi porrà mente" (Ec. 7:2).

Tu cosa pensi? La realtà del paradiso e dell'inferno ti sembrano vicine? Rifletti sul fatto che oggi sei un giorno più vicino a una realtà piuttosto che all'altra e che domani avvanzerai ancora? Diversamente dai film e dai videogiochi, non possiamo mettere in pausa la nostra vita. Dio ha stabilito la data della nostra nascita e Dio ha stabilito quella della nostra morte (Sal. 139:16; Ec. 7:17; Mat. 6:27). La domanda è: ci stiamo preparando con-

sapevolmente per l'eternità o il mondo ha completamente ipnotizzato i nostri cuori per farci vivere come se non dovessimo mai morire, nonostante sappiamo che non è così?

Tutto ciò è drammatico e fa riflettere coloro tra noi che vivranno una lunga vita. L'inferno e il paradiso, uno o l'altro, stanno inevitabilmente sfrecciando verso di noi e arriveranno prima che ce ne rendiamo conto. Quello che ci spiazza, però, è che alcuni di noi non vivranno una vita lunga. Per alcuni infatti la morte arriverà senza preavviso, questo è il punto centrale della parabola di Gesù sul ricco stolto che aveva costruito una grande fortuna e che diceva tra sé e sé: «Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi e godi». Ma Dio gli disse: «Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata» (Lc. 12:19-20). Jonathan Edwards una volta predicò su un sermone intitolato «La giovinezza è come un fiore che viene reciso», nel quale cerca di instillare nella sua congregazione una più acuta consapevolezza della possibilità di morire giovani; forse sembra un pericolo più grande per quei tempi rispetto ad oggi, dal momento che noi viviamo nell'era della medicina moderna, ma sicuramente la nostra è anche l'era dell'overdose da eroina, degli incidenti sciistici, degli incidenti stradali avvenuti perché si mandavano sms mentre si era alla guida e altri centinaia di motivi per cui i giovani vengono portati giù nella tomba.

Alcuni di noi potrebbero non essere più giovani, forse siamo nella mezza età o nei nostri ultimi anni, ma anche noi ci troviamo a un metro di distanza dalla morte. Se siamo giovani o anziani, Dio ci ama abbastanza da dirci nelle Scritture, con misericordiosa schiettezza, che la morte potrebbe arrivare in ogni momento per ciascuno di noi.

Il giusto muore ma nessuno vi bada; gli uomini pii sono portati via, e nessuno considera che il giusto è portato via davanti al male. (Is. 57:1)

Pensare alla tua morte non è macabro, è invece salutare. Anche se sei un credente e non sei diretto verso l'inferno, ma verso il paradiso, è comunque un esercizio benefico riflettere giornalmente sulla realtà dell'inferno. Pensala in questo modo: la maggior parte dei lettori di questo libro sono a un tragitto in

macchina di distanza da una tomba ed entro un breve tragitto da ogni lettore c'è un ospedale o una casa di riposo che allevia i dolori di chi sta per morire.

Ovunque intorno a noi uomini e donne stanno scivolando verso il sonno eterno della morte e stanno cadendo a picco verso l'inferno. È più che probabile che nei prossimi giorni, ad un paio di chilometri di distanza dal punto in cui sei seduto adesso, qualcuno starà scendendo verso l'inferno e sarà una tragedia assolutamente irreversibile. Gesù insegna che "è posto un grande baratro" tra la terra e l'inferno "in modo tale che coloro che vorrebbero da qui passare a voi non possono; così pure nessuno può passare di là a noi" (Lc. 16:26).

Anche se la nostra stessa anima è stata salvata dall'orribile destinazione che meritiamo, rappresentata dall'inferno, viviamo comunque in un mondo in cui gli uomini e le donne che ci circondano si avvicinano progressivamente all'inferno. L'inferno è davvero vicino.

L'INFERNO PUÒ ESSERE EVITATO

La grande sorpresa di questo universo non è che le persone vanno all'inferno, la grande sorpresa è che le persone vanno in paradiso.

Perfino a questo punto del libro, avendo riesaminato gli insegnamenti biblici e avendo riflettuto sulla sana necessità della dottrina dell'inferno, questa realtà potrebbe ancora sembrarti terribilmente ingiusta e, considerato tutto l'orrore che presuppone l'inferno, è comprensibile.

La cosa più importante da tenere in mente a questo punto è che c'è una via d'*uscita* e non è complicato raggiungerla, è a un passo da noi. Non importa ciò che abbiamo fatto nelle nostre vite: noi possiamo evitare l'inferno. Non siamo più lontani dall'inferno se abbiamo vissuto moralmente e non siamo più vicini a esso se abbiamo vissuto immoralmente.

Diversamente dalle altre religioni, il cristianesimo non dà istruzioni passo per passo su cosa fare per evitare l'inferno, ma provvede un Salvatore che abbia sopportato l'inferno al nostro posto, se semplicemente abbiamo l'umiltà di ammettere che quel posto spettava solo a noi. La Bibbia non ci dà dei passi da

seguire o una lista di doveri da completare come se dovessimo costruire un letto a castello, la Bibbia ci dona un Salvatore. “Dio non ci ha destinati all’ira”, scrive l’apostolo Paolo a un gruppo di credenti, “ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi” (1 Tess. 5:9-10). Dobbiamo lasciarci andare tra le Sue braccia.

Il motivo per cui l’inferno può essere evitato non ha niente a che vedere con una qualche forma d’ingiustizia da parte di Dio. Dio non permette che alcuni scampino semplicemente trascurando la loro peccaminosità, Dio non chiude gli occhi davanti al peccato, Lui è Dio e non può agire ingiustamente, può solamente agire con giustizia. Il motivo per cui possiamo evitare l’inferno è questo: Gesù lo ha sopportato al posto di tutti coloro che finiranno in cielo.

In altre parole, *i peccati di tutti sono stati puniti all’inferno*, sia dei credenti sia dei non credenti. I peccati dei non credenti sono puniti all’inferno così come i non credenti stessi, i peccati dei credenti sono comunque puniti all’inferno, ma Gesù ha preso il loro posto. Sulla croce Gesù ha sperimentato tutto il peso di tutti i peccati del suo popolo che sono ricaduti su di lui quel pomeriggio in un orrore che non possiamo nemmeno immaginare. Mentre sopportava l’abbandono da parte di Dio che noi meritavamo, Gesù gridò: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mat. 27:46).

Questo è il motivo per cui parliamo di Gesù come del nostro “sostituto”. Pensa alla scuola: come degli studenti possono avere la sostituzione di un insegnante per un giorno, ovvero qualcuno che durante quella giornata faccia tutto quello che un insegnante farebbe normalmente, allo stesso modo Gesù è stato il nostro sostituto, sopportando la punizione che noi avremmo dovuto ricevere.

Ora iniziamo a vedere più chiaramente un’ulteriore verità per cui l’inferno dura in eterno: l’orrore del peccato, il disprezzo dello stesso e l’orgoglio davanti all’infinita bellezza in persona non potranno mai essere completamente puniti. Se abbiamo peccato nei confronti di un Dio infinitamente stupendo, allora quel peccato non potrà mai ricevere una risposta adeguata; d’altra parte se lo stesso Figlio di Dio, l’Uomo-Dio, ha preso su di sé il peso di quel peccato, allora lui e solo lui può caricarsi di

una sentenza dalle proporzioni indefinite.

Potrebbe essere un concetto difficile da comprendere, quindi lascia che ti chieda una cosa se ancora fatichi a comprendere come funziona la matematica in una sentenza di punizione eterna all'inferno: se Dio ha mandato il suo amato Figlio in questo mondo per soffrire e morire, offrendo gratuitamente il paradiso a tutti coloro che si pentono e credono in lui, non abbiamo prove a sufficienza per fidarci di Dio anche quando non comprendiamo totalmente le sue vie? Come Abramo disse a Dio: "Il giudice di tutta la terra non farà egli giustizia?" (Gen. 18:25). La risposta a questa domanda retorica è sì. Anche quando non capiamo le vie di Dio (che si tratti dell'insegnamento biblico riguardo l'inferno, delle dolorose circostanze che inondano la nostra vita, o di qualunque altra cosa) possiamo fidarci di lui. Ha dimostrato, attraverso la morte di suo Figlio, che tipo di Dio è. Mette a tacere ogni domanda e dubbio riguardo la giustizia e noi possiamo vivere nella calma e nella sicurezza quando guardiamo alla croce.

Ora, ciò di cui parleremo in questa breve sezione finale è *la buona notizia*, la migliore notizia, il più sorprendente annuncio che sia mai stato fatto e che mai verrà fatto in tutta la storia del mondo: possiamo evitare l'inferno, chiunque può evitare l'inferno.

Il paradiso non è per coloro che lo meritano, è per coloro che si pentono; l'inferno non è per coloro che non meritano il paradiso, ma per coloro che non si pentono. Come ho sentito dire da mio padre: "L'inferno è pieno di persone che pensano di dover stare in paradiso, mentre il paradiso è pieno di persone che sanno che dovrebbero trovarsi all'inferno".

Il paradiso non è per gli ubbidienti, ma per gli onesti; l'inferno non è per i disubbidienti, ma per coloro che non si sono confrontati con loro stessi e hanno rifiutato di riconoscersi ribelli davanti al Creatore. Potrebbero essere stati cittadini esemplari che avevano il massimo dei voti a scuola, potrebbero aver tagliato l'erba del vicino ogni tanto e dato i loro soldi in beneficenza: sono tutte cose buone, ma il verdetto finale sulle loro vite dipende solamente da ciò che ne hanno fatto di Gesù. Hanno riconosciuto di avere bisogno della Sua morte come sostituzione per ciò che loro meritavano o pensano semplicemente di

non essere così male rispetto alle persone che li circondano?

Alcuni si oppongono agli insegnamenti biblici sull'inferno affermando che la via per evitarlo sia troppo esclusiva. *Sicuramente*, dicono loro, *se l'inferno fosse così terribile come dice la Bibbia, Dio non avrebbe dato alle persone un'unica via di fuga attraverso Gesù, no? È davvero giusto che i seguaci sinceri di altre religioni finiscano nello stesso inferno dei serial killer?*

Lascia che risponda a questa obiezione con un'analogia. Se fossi condannato a morte per aver commesso una serie di crimini orribili e ti venisse offerta l'assoluzione completa se riconosci semplicemente di essere davvero il colpevole, obietteresti che non ti sono state provvedute altre vie di fuga? Che arroganza da parte nostra chiedere di avere altre vie quando ci è stata offerta l'assoluzione completa!

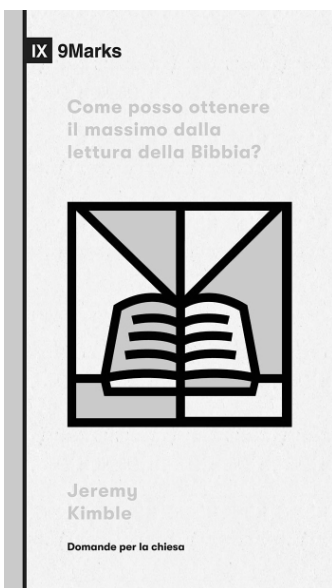
La straordinaria sorpresa nel cuore dell'universo non è che ci sia una sola via per arrivare al paradiso; la straordinaria sorpresa è che, in qualche modo, ci sia una via per arrivare al paradiso anche per dei miserabili peccatori come noi.

L'inferno può essere evitato.

Lode a Dio.

Note

1. La citazione è tratta dal credo apostolico.
2. Jonathan Edwards, *The Works of Jonathan Edwards: The "Miscellanies", a-500*, ed. Thomas A. Schafer, vol. 13 (New Haven, CT: Yale University Press, 1994), 167.
3. C. S. Lewis, *The Great Divorce* (New York: Touchstone, 1974), 72.



Leggere la Bibbia è essenziale per la fede cristiana, ma per molti credenti è difficile leggerla in modo costante. In questo libretto, Jeremy Kimble spiega in che modo la chiesa svolge il ruolo di “scuola di Dio” aiutandoci a leggere e seguire le Scritture attraverso l’insegnamento, la comunione fraterna e il discepolato. Inoltre, dà consigli su come leggere correttamente la Bibbia, comprendendone il quadro generale, ponendo le giuste domande e mettendo in pratica ciò che impariamo.

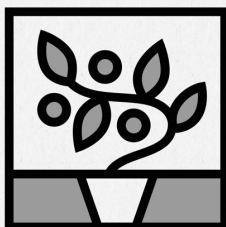
Pagine 32

Euro 8,00

DISPONIBILE IN FORMATO CARTACEO, EBOOK E MOBI.

IX 9Marks

La crescita
della donna
nella chiesa



Keri
Folmar

Domande per la chiesa

In che modo le donne possono sperimentare una vera crescita nella loro vita cristiana? In questo breve libro, Keri Folmar elenca otto principi essenziali per le donne che vogliono contribuire alla propria crescita e a quella della propria chiesa, dando priorità agli incontri e all'impegno in chiesa, investendo in relazioni di discepolato e lasciandosi alle spalle il rancore e i conflitti. Qui troverai tanti spunti di riflessione che ti aiuteranno a sperimentare la pienezza della grazia di Dio ricercando la comunione con altri credenti, come la Parola ci incoraggia a fare.

Pagine 32

Euro 8,00

DISPONIBILE IN FORMATO CARTACEO, EBOOK E MOBI.

FONDIAMO CHIESE SANE

La tua chiesa è sana?

Coram Deo esiste per dotare i pastori di chiesa di una visione biblica e di risorse pratiche per mostrare la gloria di Dio alle nazioni proprio attraverso chiese sane.

A tal fine, vogliamo aiutare le chiese a crescere in nove settori specifici che sono spesso trascurati:

1. La predicazione espositiva
2. La dottrina evangelica
3. Una comprensione biblica della conversione e dell'evangelizzazione
4. Una comprensione biblica dell'essere membro di chiesa
5. Una comprensione biblica della disciplina
6. Una comprensione biblica della preghiera
7. Una comprensione biblica del discepolato e della crescita
8. Una comprensione biblica della leadership in chiesa
9. Una comprensione biblica della missione

Coram Deo in collaborazione con il ministero 9Marks, produce articoli, libri, recensioni di libri. Inoltre organizziamo conferenze e produciamo altre risorse per attrezzare le chiese a manifestare la gloria di Dio.

Visitando il sito 9Marks.org puoi accedere a risorse in più di 40 lingue e puoi iscriverti per ricevere gratis il nostro giornale.

Consulta l'elenco di tutti tutti gli altri siti web in lingua straniera qui: 9marks.org/about/international-efforts/.

Inglese: 9Marks.org - Italiano: it.9Marks.org

Quando si parla della vita dopo la morte spesso ci si concentra sul paradiso e si evita di menzionare l'inferno. L'aver trascurato l'argomento ha portato a dimenticare sia la



sua realtà, sia il motivo per cui esiste e anche il modo in cui si può evitarlo. In questo libretto, il pastore Dane Ortlund delinea l'insegnamento biblico sulla terribile realtà dell'inferno e sulla speranza che si trova in Gesù Cristo. Esaminando ciò che le Scritture dicono sull'inferno e sull'aldilà, credenti e non credenti potranno meglio considerare come la comprensione di questa dottrina influisca sulla vita quotidiana di ogni persona.

Domande per la chiesa è una serie che vuole trasmettere ai cristiani dei sani insegnamenti biblici rispondendo alle domande più comuni sulla vita di chiesa. Ogni volume contiene risposte bibliche e suggerimenti pratici al fine di promuovere un impegno corretto per la chiesa.

Dane Ortlund è pastore della Naperville Presbyterian Church di Naperville, Illinois ed è autore di diversi libri tra cui *Mansueto e umile* (Ed. Coram Deo). Dane è sposato con Stacey e hanno cinque figli.

Collana: Domande per la chiesa



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) • Italia
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it